

Grandioso sciopero dei metallurgici di Milano

I 350 mila metalmeccanici milanesi hanno attuato ieri un fortissimo sciopero unitario di tre ore contro le rappresaglie padronali e per la libertà nelle fabbriche. Tutte le aziende del capoluogo lombardo sono rimaste paralizzate. La città è stata percorsa da massicci cortei operai. Se la Confindustria voleva un primo assaggio, circa quella che sarà la battaglia contrattuale ha trovato nello sciopero di Milano una risposta inequivocabile. A PAG. 4

MIGLIAIA DI LAVORATORI DA TUTTA ITALIA A ROMA PER LA CASA E I FITTI

"CON I SOLDI DELLA NATO COSTRUITE LE CASE!"

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Famiglia e società

GIA' LA STAMPA di destra, che pure è sempre pronta a gettare fango e calunnie contro le lotte dei lavoratori, ha cominciato a sussurrare l'argomento filisteo il quale insinua: «Ma come, con tanti problemi che esistono nel Paese, andare ad occuparsi in Parlamento del divorzio?». E del resto non sono più o meno della stessa lega i ridicoli argomenti con cui l'on. Andreotti mercoledì sera ha tentato di giustificare il rifiuto di discutere sul divorzio e di indicare altre leggi urgenti da discutere? Ebbene, o si tratta di mediocri espedienti per coprire la difficoltà della DC di stare al tema ormai maturo, oppure davvero in questo gretto gioco al rinvio, in quell'argomentare c'è un'altra prova della incapacità degli attuali dirigenti della Democrazia cristiana di intendere tutta la complessità della crisi che sta vivendo il Paese. Crisi profonda che espone anche nell'istituto familiare, disgregato nelle sue strutture tradizionali da processi sociali che il neocapitalismo induce: ridotto, in tanti casi — diciamo senza ipocrisia — a confuso gestore di «consumi», di servizi sociali, di funzioni assistenziali ed educative, che questo sistema non sa e non può organizzare in modo nuovo; squassato dalle migrazioni in massa, e da un modo di organizzare il lavoro che spesso toglie l'operaio dalla sua casa all'alba e lo riporta stremato a tarda sera, e che addirittura carica sull'operaia la doppia fatica della fabbrica e del servizio domestico, rubando sempre più spazio agli affetti, alla comunicazione, all'amore. E tutti sentiamo, sperimentiamo con quanta rozzezza, o almeno rigidità, costumi e di conoscenza ci avviciniamo ai traumi e alle sofferenze che da questa crisi derivano, e ai problemi delicati, così propriamente umani, del rapporto fra l'uomo e la donna, dell'educazione sessuale dei figli, della dialettica fra le generazioni che si svolge nella famiglia, così difficile e significativa in un momento in cui tante gerarchie di valori sono scosse, o messe in discussione, o addirittura spazzate via. Non c'è forse una grande «urgenza» in tutte queste cose? Non si esprime, anche in esse, una «domanda» nuova che aspetta risposta?

solo urta contro la concezione moderna, attuale che abbiamo della libertà e del mondo affettivo, ma aggrava le tensioni, sta creando drammi umani sempre più «visibili» come insopportabili, disperde e distrugge anche valori che si dice di voler affermare. E non si tratta solo di questo. Avvertiamo che questa visione «poliziesca» dell'intervento statale anche nella sfera più intima degli affetti umani viene mantenuta nel nostro Paese, perché è parte di una ideologia, di un costume, di un modo di reggere e concepire la vita sociale, di una mescolanza clericale tra fatto religioso e fatto statale, con cui il moderatismo cattolico ha frenato il cammino di grandi masse umane e ha messo pezzi e vincoli allo stesso movimento cattolico.

PER PARTE nostra sappiamo il compito che spetta al partito proletario di innanzi a questi temi, e sappiamo come anche su questi temi si esprime il nostro modo di lottare per una società di liberi e di uguali, il nostro modo di uguagliare da ora una trasformazione generale del Paese, il nostro progetto per il futuro (non è significativo che i tecnici proprio a noi «statalisti» si ricompiano l'intervento dello Stato in determinate sfere e di sottolineare la base di continuo, riconquistato consenso che solo può sorreggere l'istituto familiare?). E' vero che tutte le volte che la classe operaia viene chiamata a cimentarsi con questi temi di civiltà, subito e sempre i gruppi conservatori si mettono a fare la predica agli operai e ai contadini perché si occupino solo del «ventre» e della «economia», e cioè per castrarli come forza politica, per lasciarli al rango di forza corporativa. Ma noi siamo stati educati da Gramsci a intendere che la classe operaia conquista la sua autonomia e conquista alleati e sposta le forze politiche anche attraverso una grande riforma intellettuale e morale saldata alla modificazione delle strutture. Perciò ci impegniamo non solo nell'azione parlamentare, ma anche nel «Pace»: convinti che anche qui il successo sta nell'unità. Anche in questo caso, l'unità forte, vittoriosa è quella che si fa su contenuti costruendo con le altre forze divorziste un comune modo di affrontare i problemi, di coinvolgere in questo impegno anche le forze cattoliche avanzate, e spezzando e ridicolizzando il tentativo dei conservatori e dei dorotei alla Andreotti di scatenare crociata, niente affatto necessarie, estranee al Paese.

Pietro Ingrao

DOPO LE DUE SCONFITTE SUL DIVORZIO

Scompiglio nella DC per l'operazione Andreotti

Piccoli convoca la Direzione per mercoledì in seguito a un violento attacco di Gonella al governo — 101 deputati dc iscritti a parlare sul divorzio — La sinistra di base rivela i retroscena di una manovra neo-centrista — La paralisi nel PSI: la Direzione rinuncia a discutere il documento anticomunista del Comisco

La doppia sconfitta subita alla Camera sul divorzio, nelle votazioni di mercoledì e giovedì, ha aperto una situazione di crisi al vertice della DC. La larga maggioranza costituita a Montecitorio, prima per la discussione immediata del progetto di legge Fortuna-Spagnolo-Basso-Montanti-Baslini, poi per l'affermazione della costituzionalità di esso, ha ridotto i deputati dc a fianco delle sole pattuglie fascista e monarchica. Ciò aveva già provocato l'altro ieri reazioni vivacissime da parte di alcune correnti, che avevano posto sotto accusa l'oltranzismo di Andreotti, chiedendone le dimissioni da capogruppo. Ieri lo scoppio si è traspirato, ed appare ormai aperto a molte soluzioni. Piccoli ha convocato per mercoledì la Direzione democratica. La riunione era stata proposta da Rumor dopo che Gonella, con una dichiarazione alla stampa, aveva chiamato pesantemente in causa il governo, perché esso, con i suoi «quindici ministri democristiani e oltre trenta sottosegretari dc, non ha avuto una parola da dire» dinanzi a quello che stava accadendo in aula, dove — ha affermato il vecchio esponente della destra democristiana — una larga parte della Camera è rimasta sovrabbondante nel sostenere che la legge in discussione è «impura violazione dei patti del Laterano».

Piccoli, annunciando la convocazione della Direzione, ha reagito a questo attacco. «E' fuori discussione — ha osservato — l'atteggiamento della delegazione dc al governo, che ha assunto una posizione accettata e approvata dal partito e dai gruppi parlamentari nelle loro sedi più qualificate». Piccoli ricorda infatti che, al momento degli accordi per il centrosinistra, di fatto si stabilì che per il divorzio il governo si sarebbe rimesso al Parlamento.

Le dichiarazioni di Gonella, come il resto dell'ispirazione che in questi giorni ha guidato il capogruppo Andreotti) sembrano confermare in pieno le accuse della sinistra democristiana. La corrente di Base ha dichiarato ieri che l'uso «strumentale» della questione

(Segue in penultima)

ORE DRAMMATICHE IN ARGENTINA

Barricate e scontri a Cordoba Sciopero generale nel Paese

Sei lavoratori uccisi e 78 feriti — Massiccia risposta operaia e studentesca alle repressioni — Rockefeller preso a sassate a Quito — Sette morti in Ecuador e uno in Colombia

Violenti scontri fra scioperanti e polizia

In fiamme la capitale di Curaçao



BUENOS AIRES, 30. L'Argentina sta vivendo ore forse decisive per l'esito della lotta tra progresso e reazione che si prolunga, con sussulti drammatici, da più di un decennio. Operai e studenti hanno impegnato il regime militare del generale Juan Carlos Onganía in un massiccio confronto che ha a Cordoba, il centro dell'industria automobilistica, e nella capitale, i suoi epicentri, ma che si estende all'intero territorio nazionale. A Cordoba, dove l'esercito ha ucciso sei e forse più operai e ne ha feriti altri 78 nella sanguinosa repressione di una manifestazione popolare, la folla si è rivolta contro le barricate costruite dai paracadutisti fatti affluire in città. Conflitti tra poliziotti e dimostranti sono esplosi anche a Buenos Aires, a Santa Fe, a La Plata e a Tucuman, mentre tutto il paese si fermava per uno sciopero generale di ventiquattro ore.

OGGI gli eredi

IL PRIMO degli imputati di bancarotta interpellato giovedì al processo Riva. Bene. Quando il presidente gli ha domandato come fu che Felice Riva prese giovanissimo la guida del grande complesso industriale nel quale lavoravano ottomila operai, il professor Casale ha risposto che essendo morto il padre Giuseppe Riva, il consiglio di amministrazione trovò «naturale» che gli subentrasse il figlio. Un giornale riferisce che la risposta dell'imputato è stata testualmente questa: «Oh, bella, era l'erede!». Ora voi dovrete immaginare che il professor Casale sia un partito col «rapido» per Roma e, mancando ancora venti minuti alla partenza del treno, passò con un amico sulla panchina della stazione. Passa un ragazzino venente che indossa una divisa nuovissima da ferroviario e si ferma a parlare con il professor Casale — domanda il professor Casale a un controllore. — «E' il nuovo macchinista, guarda lui il treno. Suo padre, il macchinista di prima, è morto stanotte, così subentra lui». «Ma come — grida smarrito il professor Casale — per quale ragione?». Oh, bella, è l'erede e il ferroviario si allontana, dondolando il lampioncino.

Primo turno per l'elezione del Presidente della Repubblica

DOMANI I FRANCESI ALLE URNE

L'ultimo sondaggio: Pompidou 40 per cento dei voti, Poher 26 per cento, Duclos 18-20 per cento — Le posizioni del candidato comunista in notevole ascesa — Il PCF ha fatto ogni sforzo per arrivare alla designazione di un candidato unico

Domani non escono i giornali

Dal nostro corrispondente

Augusto Pancaldi

Clamorosa indagine nel racket delle bische

Mandato di cattura per il vicequestore Scirè?